

BUFERA SU GENOVA

«False fatturazioni dietro la corruzione»

Il gip ricostruisce il tariffario. Le sponsorizzazioni per frodare il fisco

GRAZIANO CETARA e MATTEO INDICE

GENOVA. Quella dei "compagni" Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni (entrambi ex consiglieri comunali diessini) e Stefano Francesca (fino a pochi giorni fa portavoce del sindaco) è una «band», mentre Massimiliano Morettini, l'assessore alle politiche giovanili della giunta Vincenzi ormai dimissionario, è pronto a passare a Casagrande «notizie sulle gare così fai il tuo lavoro sporco». Ecco nelle carte dell'inchiesta come viene ricostruito il "lavoro sporco", ovvero la caccia agli appalti per la ristorazione scolastica genovese e la refezione della Asl di Savona. Due affari da oltre sessanta milioni di euro che la Alessio spa, società di Vercelli, si voleva accaparrare corrompendo, secondo l'accusa, soprattutto Francesca, Fedrazzoni e Casagrande: tangenti mascherate da 15-20 mila euro all'anno, sempre in bonifici bancari, più una super-rata da 75 mila euro (su un totale di 219 mila) da corrispondere a Fedrazzoni per l'affare di Savona. Come venivano giustificati, quei soldi? Con sponsorizzazioni per associazioni e false fatture per fittizie ricerche di mercato; matriale che Francesca produceva persino riciclando studi su altre città ai quali faceva sbianchettare qualche nome e inserire l'indicazione «Genova».

LE PRIME conversazioni risalgono al gennaio-febbraio 2007, intercettate sul cellulare di Casagrande che parla con Francesca. «Mi servirebbe urgentemente un'email, anche...e... la tua società fa la fattura, giusto? Partita Iva, tutto quanto, in cui mi metti e...il nome della società...». Così, scrive la Finanza, «iniziavano a delineare i loro intenti, studiando accordi e modalità per l'emissione e la registrazione delle fatture false, a copertura dei trasferimenti di denaro a fini corruttivi». Il rapporto si solidifica «grazie all'abile regia di Fedrazzoni e dello stesso Casa-

grande, capaci di mettere in contatto i soggetti interessati».

Nell'evidenziare il futuro peso politico di Francesca, Fedrazzoni mette in contatto Alessio e Francesca stesso, i quali concordano lo scambio di dati necessari alla stesura del contratto fittizio: «Io - ripete Alessio - ho già parlato con Casagrande, gli ho detto che mi avrebbe fatto contattare, la faccio parlare con il nostro direttore generale che segue l'amministrazione che concorderà le modalità: come fare cioè il contratto tutte queste cose». L'imprenditore, insistono i militari, «forniva il suo apporto con l'intento di sottoscrivere un contratto fittizio di pubblicità e nel registrare le conseguenti fatture per operazioni inesistenti effettuate da Francesca attraverso la "Wam & Co. srl.", utilizzando una modalità tipica». Ecco ancora l'imprenditore intercettato con Casagrande. «Ho parlato con Francesca, per dire che le modalità erano quelle, se riusciva a farmi dei contratti di sponsorizzazione» (conversazione del 23 maggio 2007 sull'utenza in uso a Casagrande). Fondamentale il passaggio successivo redatto dai finanziari: «E' tipico che le imprese beneficiarie delle fatturazioni paghino la prestazione attraverso bonifici bancari, lasciando così una traccia contabile a garanzia e prova della (apparente) regolarità delle operazioni effettuate. In tal modo esse usufruiscono di vantaggi fiscali, inerenti la deduzione dei costi e la detraibilità dell'Iva con un grave danno per l'erario». Come dire: oltre a fare fatture fasulle per coprire le mazzette, le "scariavano" pure dalle tasse.

Il «comitato d'affari», come lo chiama il sostituto procuratore Francesco Pinto, «al fine di trovare i giusti accordi per portare a compimento i piani criminali si incontrava in vari locali pubblici genovesi». Un tour dei migliori ristoranti, perché la «band» definiva «eventi gastronomici» le colazioni di lavoro per pianificare il si-

stema tangenti. In particolare, «il 17 maggio 2007 Casagrande, Fedrazzoni, Morettini, Alessio e Francesca si riunivano all'interno del "Saint Cyr" dove discutevano sugli importi e modalità di emissione delle fatture false da parte della società facente capo a Francesca in favore della Alessio spa». Nel momento in cui Casagrande chiede lumi sull'emissione della fattura, Alessio fa alcune precisazioni: «Per voi la cifra non sarà importante, per noi lo è; però diciamo che per noi può essere un punto di apertura, nel senso che ci siamo conosciuti, per incominciare a giocare, mettiamo giù il gettone che è quello di quella cifra che si era detto all'inizio e...niente, e poi naturalmente la strada è lunga e le stazioni son tante e noi non è che possiamo viaggiare in prima classe da qui alla...».

Spiegano gli inquirenti: «Secondo Alessio l'accordo poteva già concludersi nel momento in cui veniva stabilita la causale delle fatture». E le conversazioni captate in un altro ristorante il 17 maggio 2007 non lasciano spazio a dubbi: «Gli mettiamo la causale - spiega l'imprenditore - io devo solo trovare la causale e mettiamo le tranche. Però te le liquido in un mese...30 giorni...facciamo 4 fatture di diversa natura...e te le pago, non so...alla settimana...oppure ti dirò in 30

giorni. Intanto sono cinque...possiamo fare 20 mila su cinquemila...e vediamo di trovare la causale e tu me le spezzi come vuoi».

In un'altra telefonata Casagrande si dilunga sulla ripartizione dei compensi secondo l'accusa illegale. Soldi, sempre e solo soldi. «Io faccio un accordo di un anno, da dicembre 2007 a dicembre 2008 eventualmente rinnovabile, in cui stabilisco l'importo che lui mi dà per la consulenza, per quello che faccio: 10 mila euro, 15 mila euro ok? Invece di darmene 15 me ne dà 35, me ne dà 20 subito...che io giro. Venti me li dà chiunque paga anche le tasse,

ok, quindi 20 sono 10, che le paghi io le tasse o che le paga Stefano sempre 10 sono, ok. Quindi io ne prendo 10 e li do a Stefano e poi sui 15 diciamo me li pagherà, mensilmente, in tre mesi».

Il tema delle fatture false è ossessivo, ed è ripreso l'1 giugno 2007 nel locale "Via Frugoni 49". «All'incontro - precisano il pm e la polizia giudiziaria - dovevano partecipare Fedrazzoni, Profiti, Casagrande, Alessio, Paolo Ambrosini (amico di famiglia di Alessio «vicino all'ambiente del clero»), Francesca e Morettini. Questi ultimi due non si presentavano in quanto impegnati nella composizione della giunta comunale di Genova». Ecco la telefonata fra Casagrande e Francesca, nella quale quest'ultimo, dopo aver manifestato l'impossibilità di poterli raggiungere, incarica Casagrande a trattare per suo conto. «Mi dispiace molto - dice l'ex portavoce del sindaco - perché avevo le cazzo di delegazioni dei partiti per mettere Striano il tuo amico a far l'assessore. Pensa te belin...che ci tenevo...tu fai i miei interessi e...hai la delega totale diciamo. Non sto scherzando, cioè ragionaci tu...digli che quello che mi hanno offerto l'altra volta non sta in piedi. Sulle modalità ha

detto "facciamo due sponsorizzazioni, facciamo due squadre di calcio". Dove cazzo pensano di essere belin, hai la totale delega, ciao...ok...?».

POCHI GIORNI dopo Casagrande si reca negli uffici vercellesi di Alessio, per sollecitargli «la sottoscrizione del contratto e le derivanti fatture false, necessarie per nascondere il pagamento delle tangenti». Ecco Casagrande al telefono con Francesca il 5 giugno 2007: «Domani sera alle sei vado a Vercelli e chiudo. Nel senso che ti chiamo da lì e tu mi mandi già le due fatture e via, perchè mi son rotto il cazzo». Nei mesi successivi i rapporti tra Francesca e Alessio si consolidano a tal punto che il primo, già consulente del comune di Pavia, proporrà all'imprenditore appalti e affari anche nel comune lombardo.

Altra preoccupazione degli indagati è quella di influenzare il funzionario addetto alla redazione del bando di appalto. Ristorante "Tre merli", 13 giugno 2007, parole di Massimo Casagrande: «So che il funzionario addetto va in pensione, quindi sta fino a dicembre? Quindi scrive il bando?». Si preoccupa dell'assessore competente: «Le

gare appalti le fa la Balzani, ragazzi. L'assessore al bilancio è lei, che è una persona di fiducia del sindaco, una molto brava e ne ho parlato anche al sindaco dicendogli bisogna mettere quattro occhi su quella roba».

Il 27 giugno, senza tanti fronzoli, si parla di «mercenari». Casagrande, Fedrazzoni e Alessio si vedono al bar. Alessio è al telefono con il solito Paolo Ambrosini - definito dal pm «suo amico nonché socio occulto in altri affari, concernenti i rapporti in via di consolidamento (nell'ambito della valorizzazione del seminario del Galliera e di un'area di Coronata curata dalla Fiorile srl di Ambrosini), tra Giuseppe Profiti, Giovanni Ciarlo e lo stesso Ambrosini grazie alla intercessione di Fedrazzoni». E Alessio, rimarcando gli inquirenti, a confidare «la necessità di avvicinare Profiti (detto Pino) non solo con il pagamento di "tangenti", ma proponendosi con un atteggiamento simpatico». E spiega perché: «È gente che bisogna legarsela non solo coi soldi ma anche... sono mercenari, bisogna pure essergli simpatico altrimenti ti...ti...ti trovano un altro e ti vendono».

cetara@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it





Un refettorio. Gli appalti delle mense scolastiche e delle Asi sono al centro dell'inchiesta che ha portato all'arresto di cinque persone, tra imprenditori, amministratori e politici

“

**INCARICO
DI FIDUCIA**

Tu fai i miei
interessi e hai
la delega totale.
Digli che quello
che hanno offerto
non sta in piedi

STEFANO FRANCESCA
telefonata a Casagrande

“

**LA RIPARTIZIONE
DEL DENARO**

Io faccio un
accordo di un
anno, rinnovabile
in cui stabilisco
l'importo
per la consulenza

MASSIMO CASAGRANDE
intercettazione telefonica

“

**SIMPATIE
DA CONQUISTARE**

E gente che
bisogna legarsela,
bisogna pure
essergli
simpatico,
altrimenti...

ROBERTO ALESSIO
parlando di Profiti

>> L'AUTO BLU

*** UNA CURIOSITÀ, marginale rispetto all'inchiesta, emerge da una intercettazione dell'avvocato Casagrande. Il legale ammette di aver sorpreso il figlio di un nome noto della Regione Liguria nell'auto blu del padre mentre l'autista lo accompagna a scuola: «Quell'uomo lì è proprio abbellinato - dice Casagrande all'ex consigliere comunale Fedrazzoni - ieri giravo da viale Brigate per fare il giro diciamo davanti alla Questura per venire in centro, mi si affianca la sua macchina (fa riferimento all'amministratore), c'era dentro il figlio da solo. Roba che se ti vede qualcuno in giro così che fai portare il figlio con la macchina belin, scoppia un casino. Se ti vede un giornalista o ti vede qualcuno, il giorno dopo sei sui giornali... vabbè».

MORETTINI

Massimiliano Morettini, ex assessore comunale a Genova, dice a Massimo Casagrande: «Ti passo due notizie sulle gare... così fai il tuo lavoro sporco»

FEDRAZZONI

Claudio Fedrazzoni (ds) «poneva in contatto Roberto Alessio con Francesca» per lo scambio di dati necessari alla stesura del contratto fittizio

ALESSIO



Roberto Alessio, titolare della azienda omonima (nella foto) era disposto a registrare fatture emesse da Francesca per inesistenti prestazioni

CASAGRANDE



Massimo Casagrande, avvocato, a Francesca: «Vado a Vercelli (da Alessio) e chiudo. Nel senso che ti chiamo da lì e tu mi mandi le due fatture»

STRIANO



Francesca a Casagrande: «Mi dispiace molto perché avevo le c...o di delegazioni dei partiti per mettere (Paolo) Striano (nella foto) il tuo amico a far l'assessore»

BALZANI



Francesca Balzani, assessore al Bilancio, è considerata una "nemica" da alcuni indagati. Casagrande: «Le gare d'appalto le fa lei»

